

PEGLI DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

La Pegli pelasgica era la capitale dei **Veturii**. Che questi, poi, fossero argonauti-pelasgi non ce lo dice solo Eschilo nella « Tragedia di Me- ma le prove storiche e toponomastiche tuttora esistenti. In un primo si osava credere che l'etimologia del vocabolo **Veturii** si usasse per di- ere i vecchi del luogo, invece è ormai provato che proviene dai Vetu- cioè da coloro che erano oriundi di Vetulonia, ora Viterbo.

Sono altrettante prove il fiume Pelia (oggi chiamato Paglia) che scorre to a Viterbo, la Columnata, la Figline (Fegino), la Cerreto, la Trasta (tan- Genova quanto a Viterbo). Carrara, Reggio Emilia, Forlì (Spina), sono tut- lonie pelasgiche; orbene il vocabolo **Veturii** è una latinizzazione che pro- da **Veitulia** ossia **vettura**: questa gente abitava sui carri alla maniera (innalzando nel centro della loro piccola metropoli una torre nuraghe).

Re Forco, trasportò nell'isola di Cado-Sene, oggi Sardegna, i **coloni** ve- ci, lasciando tuttavia una parte di territorio ai liguri massilotti, i quali nalzarono i nuraghi.

Pelio Paliono di Pelia, il pegliese per antonomasia, che firmò, quale esentante dei Veturii la designazione dei confini tra Veturii e Genuati. Tavola di Bronzo trovata in Polcevera, e che in tale modo confermò es- la nostra Pegli, la capitale di questi pelasgi di Liguria, non è un sogno na realtà. I Veturii esistettero a Pegli. Essi non erano privi di buon gu- nfatti furono proprio loro ad importare in Italia l'arte del vasaio e del naio (Figline) come dimostrano i vasi trovati anche nella pelasgica di Spi-



In questa stampa la Pegli del sec. XVII. Sul tracciato della strada romana il palazzo dei Lomellini. Un barco sta tornando dalla pesca.

na (Forlì). Questo popolo possedeva anche un grande senso di orientamento marinaro (Voltri il punto più a settentrione del Tirreno) ed una certa pratica nello scegliere i più bei luoghi di residenza, prova ne sia che si stanziarono a Pegli invece che nella famosa Ulterium (Voltri).

I Genuati (si pronuncia Zenuati) erano invece **aborigeni** razenui, che abitavano a Genova e naturalmente risultavano ancora più antichi dei pelasgi.

Ma ritorniamo alla nostra Pegli non più argonautica, lasciamo stare in pace la nostra preistoria, che irrita gli ignoranti dell'invitta regola del Giam- bullari i quali credono di tutto poter ricavare dal latino e dal greco per cono- scere l'etimologia di ogni parola, ed interessiamoci di tempi e luoghi a noi più vicini.

Incominceremo da Multedo, nome forse preso da Murtea, soprannome di Venere, oppure da un antico Mirteto sacro a Venere, la dea dei Mirti. Qui troviamo un frammento di strada romana Aurelia, la Via Pelia, travisata in Pa- glia, che da Sestri conduceva a Pegli, arrampicandosi per le alture di Multedo e scendendo sul Varenna. Strada mulattiera come tutte le strade romane del



Una rara istantanea (con il « 16 » proveniente da Caricamento, una vecchia Balilla ed il vigile tutto in nero, ma con casco bianco) della Pegli « antica maniera » che va scomparendo per fare posto alla nuova passeggiata a mare. La gente osserva incuriosita.

genovesato. La strada Camposilvano, forse sacra a dio Pane, la pelasgica strada Incisa, la Vaccarezza (Vacaretia) forse da Aretia, il paese chiamato Noè, ed una infinità di altre notizie che minacciano di allungare troppo questo capitolo e farci ritornare sull'argomento pelasgico.

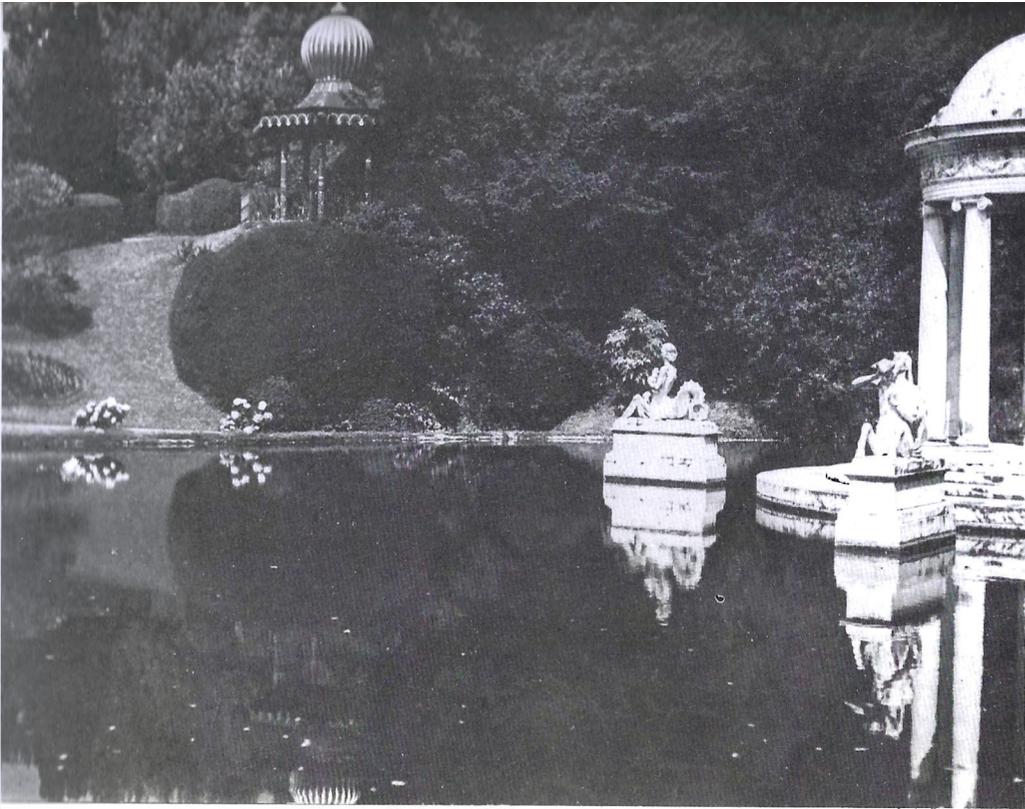
Multedo trovasi al riparo dei venti, ed è quindi un bel soggiorno per la stagione invernale: ha una chiesa adornata di belle opere d'arte. La Villa Rostan, come noi la vedemmo nella nostra gioventù, ci sembra che ancora debba esistere, con i suoi giochi d'acqua, i suoi viali biancheggianti di marmi, i suoi boschetti, il giardino all'inglese.

Questa villa, non molto vasta, aveva una vegetazione lussureggiante e, ricca d'acqua, era lambita da limpidi ruscelli.

Il Dupaty che visitò quel giardino nel suo libro **Léttres sur l'Italie** ne



Pegli: a sinistra un grazioso châlet d'altri tempi.



Uno scorcio con « pagoda » della stupenda Villa Pallavicini in cui un tempo i turisti, accompagnati da guide ora (chissà perché) abolite, potevano gustare la bellezza del posto ed i... giochetti acquatici.

canta le lodi.

Alberto Libri scrive in merito: « Il giardino Lomellini, (poi Rostan), per noi è il primo d'Italia, sì bello, sì originale è il concetto che lo ideò e peritò così la mano che lo costruì ».

Al palazzo della villa Rostan fu aggiunta nel 1870, con grave danno dell'estetica, una chiesetta, che per la sua architettura e la tinta, stonava malettamente coll'assieme dell'edificio.

La volta della cappella fu dipinta dal pittore Serena di Torino.

All'estremo ponente di Sestri la villa Parodi, ampio palazzo rettangolare, circondato da un giardino. Fu già residenza dei gesuiti, poi villeggiatura della duchessa d'Orleans.

Sorpassando il torrente Varenna si giunge in Pegli: la Villa Durazzo Pal-



Alla « fermata obbligatoria » davanti all'hotel Savoja di Pegli.

lavicini, ora Municipale, per il munifico dono della Marchesa Matilde Negrotto-Cambiaso, è intatta e forse lo rimarrà.

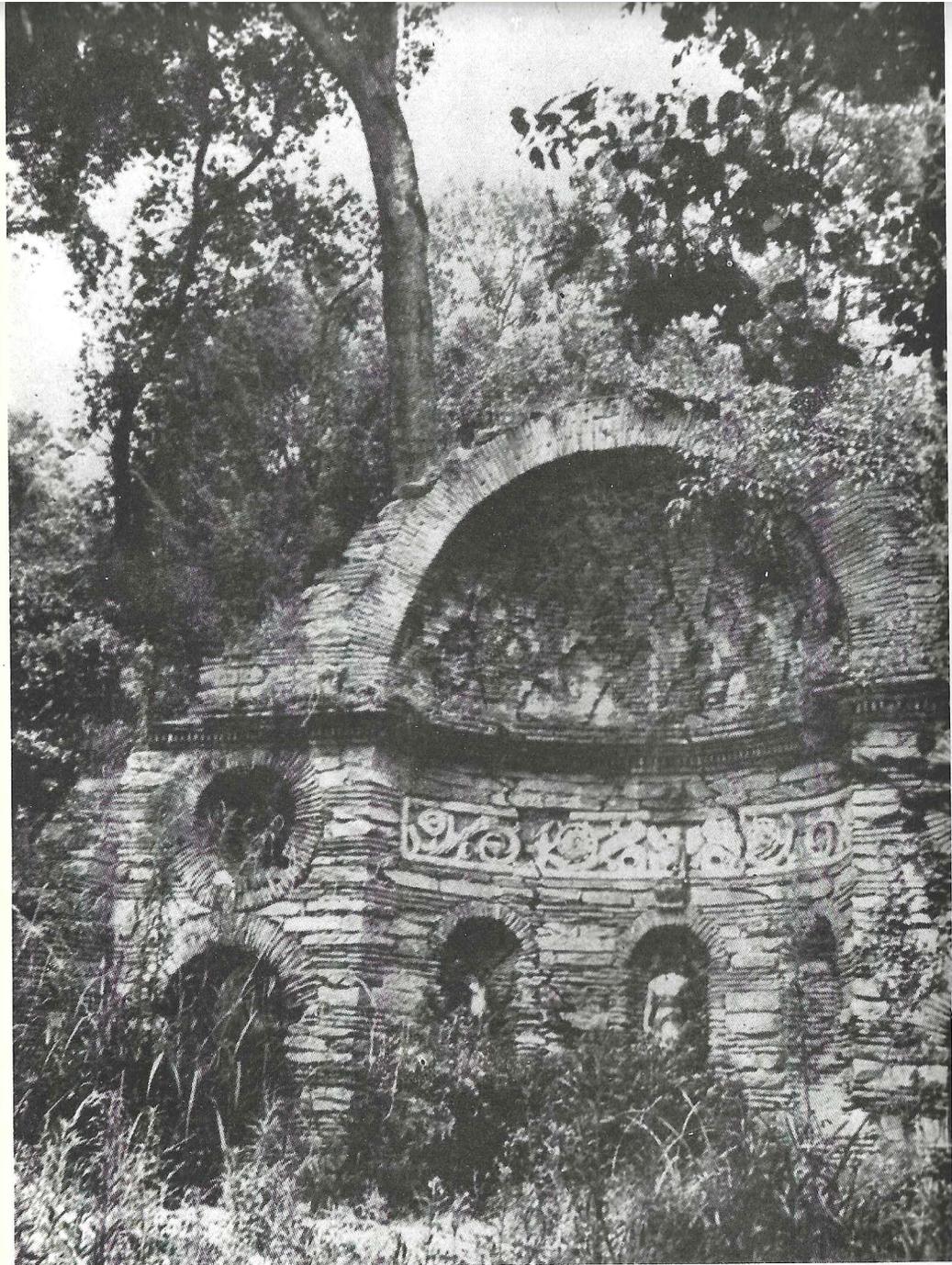
Prima dei Grimaldi, passata ai Pallavicini ed infine ai Durazzo.

Il palazzo Grimaldi passato ai Pallavicini non era nè sontuoso, nè circondato da giardini. Il marchese Ignazio Pallavicini, munificente mecenate circondatosi nel Secolo scorso d'artisti di grido fra cui primissimo Michele Canzio elegante e castigato pittore d'ornato, sulla nuda roccia del colle stabiliva le meraviglie, la cui fama è europea, ma di cui, tuttavia, non tutti i critici mostraronsi interamente soddisfatti. Di sorpresa in sorpresa il visitatore — in uno spazio relativamente ristretto — passeggia per circa tre ore, sempre fra nuovi prospetti, fra la più variata delle flore, a volte in ampi viali secolari, a volte fra il fitto di giovani selve o per sentieri montuosi o verdeggianti praterie.

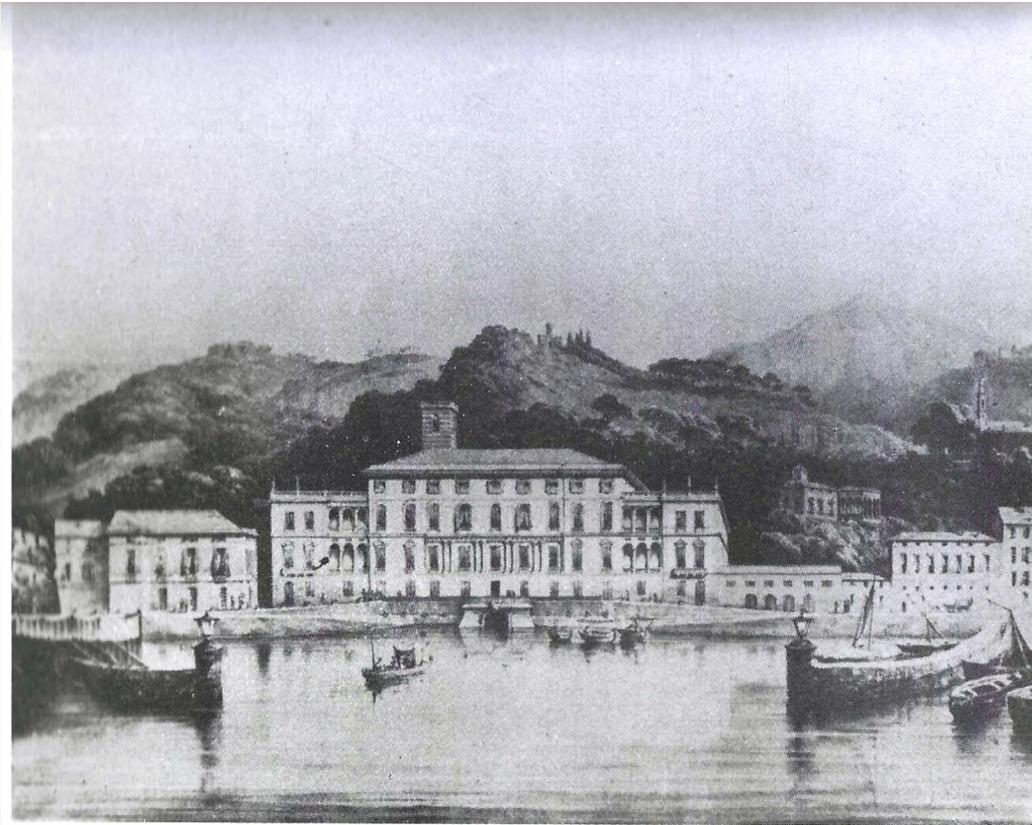
Benché sia una villa ottocentesca ha pregi non indifferenti, per l'immensa esotica flora che la circonda, per le opere d'arte, per il tempio di Flora sul laghetto, vera visione d'arcadia, per la grotta e le pagode, cui lavorò il Canzio.



Il Mediterraneo; pochi passanti e il tram con rimorchio.



Un vero delitto l'aver smembrato la villa Rostan-Raggio di Pegli; v'erano stupende «cose» come dimostra questo residuo, suggestivo e grandioso, del ninfeo.



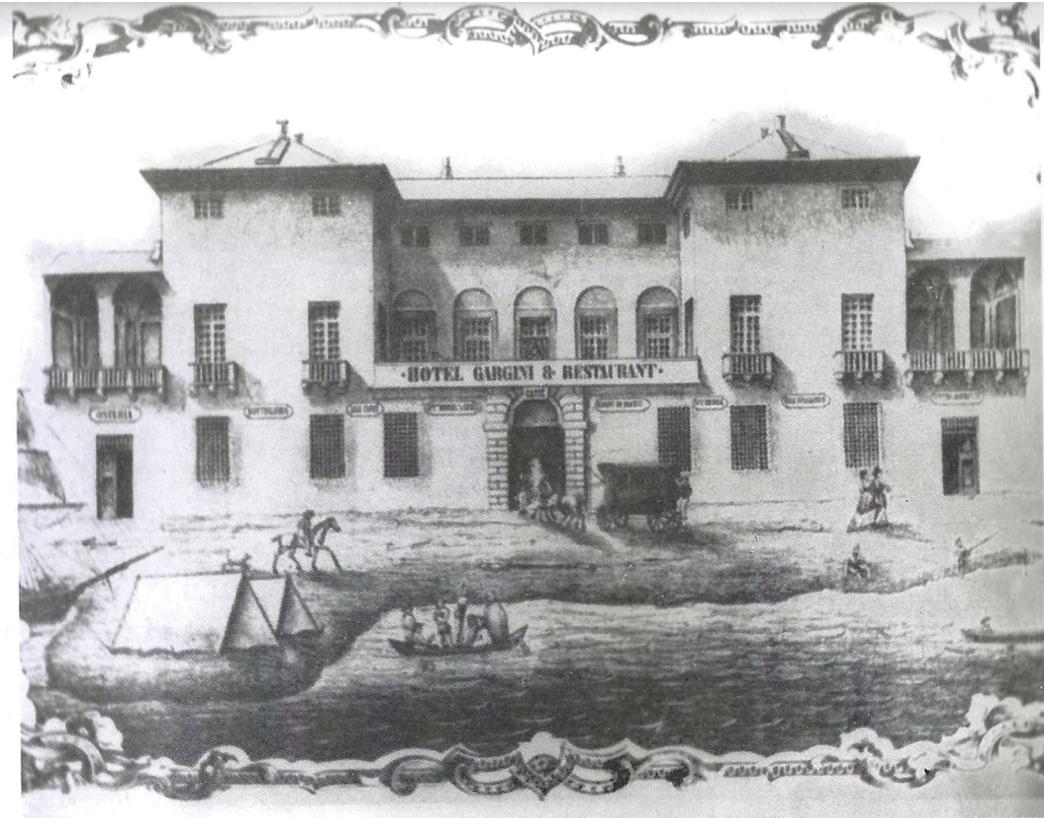
Il Palazzo Lomellini in una antica stampa. Vi riconoscereste l'attuale hotel Méditerranée?

Le sue pendici erano chiamate fino dalla più remota antichità **Pian di Luco**, ossia Bosco Sacro a divinità pagane dei Lúchi Enachij.

La Villa Doria, già di Adamo Centurione, è opera alessiana che ha nel suo interno gli affreschi del Granello e merita di essere visitata tanto più che oggidì ospita un Museo Comunale.

Prima di essere dei Doria fu dei Centurione; costruita da Adamo Centurione uomo niente affatto mecenate anzi avarissimo. Gli affreschi del palazzo sono del Granello fra cui rimarchevole l'Andromeda ed un fatto militare di A. Doria. Il Granello è quel pittore sfortunato, tanto povero da dover vivere dei miseri guadagni della moglie che era costretta a fare la rivendugliola d'erbaggi.

Il Bertolotti il quale visitò la villa nel 1834 così scrive: «I Principi Doria,



Trovarlo oggi un «hotel» come questo! Con tanto di spiaggia proprio sulla porta, barche, pescatori, bimbi che giocano e persino campeggiatori. E' l'Hotel Gargini & Restaurant dei primi del sec. XVII.

ai quali poi venne quella villa, da lunghissimo tempo più non vi fanno soggiorno». Se ciò da un lato ne fece curar meno i giardini, ha dall'altro ad essi conservato i caratteri dello stile italiano, anteriore al francese, passato in Italia ai tempi di Luigi XV e poi caduto per dar luogo all'inglese, che in gran parte è il rinnovamento dell'antico italiano.

Era lo stile francese l'espressione del despotismo; la stessa natura doveva piegarsi ai capricci di un assoluto signore.

L'inglese nasconde l'arte nell'abbellire la natura. L'antico italiano voleva che la natura e l'arte si congiungessero amichevolmente a crear la bellezza.

Un intero colle con la sua Valle forma il giardino Doria. In alto è un bosco di pini, tagliato a viottoli. L'acqua che scende nella valle dalla doppia pendice, vien trattenuta da alte e grosse mura che la costringono a divenire un



Gigantesco fungo sulla spiaggia di Pegli? No semplicemente un caratteristico ombrellone atto a ristorare i passanti quando ancora non era stata costruita la passeggiata a mare.

lago. Questo lago con l'isoletta in mezzo è disegno di Galeazzo Alessi: il Vasari lo descrisse col nome di **Fonte Centurione**.

Un teatro di verdura ornato di statuette di marmo, una gran piazza a forma di chiostro silvestre, un bosco di cedri e d'aranci, fontane, giochi d'acqua, antichissimi alberi etc. etc. fanno un complesso di vaghezze forse appunto più dilettevoli, perché nella negletta loro forma conducono a rimembranze lontane.

Le strade dei Villini sono oltremodo pittoresche, vere oasi di pace per i fortunati abitatori e sana ricreazione per il romantico che vi s'insinua.

Dal suo apice si domina l'impagabile vista delle due riviere e più propriamente quella di ponente e delle Alpi Marittime, talvolta limitata ai soli capi di Noli e di Vado. La Lanterna biancheggia a levante e sembra piccolis-



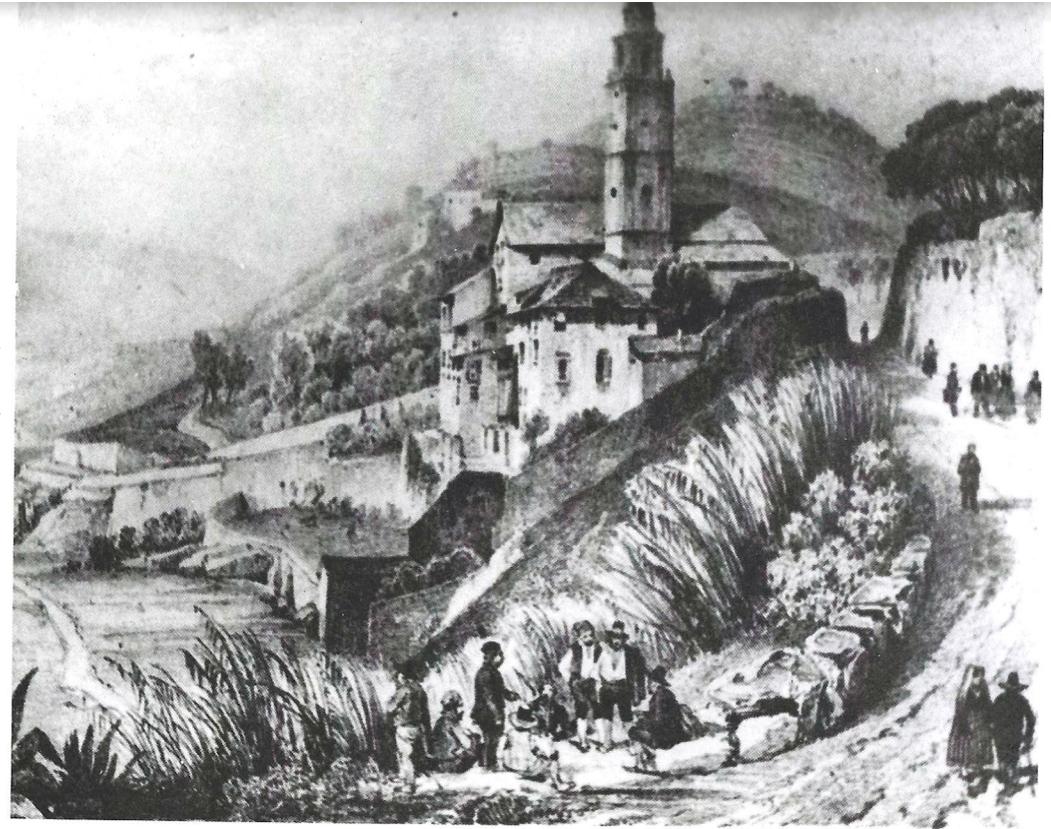
Pescatori con canna sul litorale pegliese ... ma la foto è di più di 10 anni addietro. Sullo sfondo a sinistra la cupola della parrocchiale dell'Immacolata.

sima.

Scendendo sulla riva del mare, troviamo un Castello proteso sul Molo. Oggidì non si riconosce più, essendo stato totalmente rifatto; ai tempi della nostra giovinezza era un rudere di vecchio castello, probabilmente innalzato a difesa dai pirati, ed era chiamato la vecchia Torre del Portigliolo, la quale infatti era posta accanto al piccolo porto di Pegli.

L'attiguo piccolo porto (Portigliolo) apparteneva negli ultimi secoli alla famiglia Lomellini, ma da molto tempo è interrato e sulla sua area passa la strada. Tuttavia è ancora ricordato dal nome della vicina piazza la quale chiamasi Porticciolo (Purtigieu). Poco discosto vi è il palazzo dei Della Chiesa in cui Papa Benedetto XV soggiornò nella sua giovinezza.

La vicina montagna di conglomerato di serpentina, è stata intaccata per



Una Pegli che mai più vedremo. La vecchia chiesina ed il convento di S. Antonio in una stampa dell'ottocento. Pastori e pescatori in amabile conversazione: forse era giorno di festa.

dare maggiore spazio alla strada maestra.

Verso ponente si vede in alto mare uno scoglio che sembra un isolotto: lo chiamano Priapulla, certo travisazione di Pietra Pelia.

La brutta fila di casupole dal lato a mare è scomparsa e si è così creato il Lungomare; ora la moderna Pegli è divenuta una ridente ed affollata stazione climatica.